

Francesca Carboni, Fabio Mosca & Paola Puppo

LA DOMUS TIBERIANA SUL PALATINO: INDAGINI RECENTI LUNGO LA VIA NOVA

La Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma ha intrapreso dal 2006 importanti lavori di restauro e consolidamento statico nell'area della *Domus Tiberiana*. (**fig. 1,1**).

È nota infatti la critica situazione statica della costruzione, che poggia su un banco di tufo profondamente lesionato e interessato da cavità; nello stesso tempo le volte antiche fatiscenti sono sovraccaricate dal peso della terra dei soprastanti giardini e infiltrate dalle radici degli alberi (**fig. 1,4**), che già in passato sono state causa di crolli e mantengono alto il rischio di nuovi collassi.¹

Gli interventi riguardanti il fronte settentrionale del complesso, corrispondente all'isolato di età adrianea costruito ad ampliamento sino alla *Via Nova* della facciata risalente all'imperatore Domiziano (**fig. 1,5**) sono tuttora in corso, sotto la direzione dell'arch. Maria Grazia Filetici.

Un saggio di scavo realizzato in uno dei vani (ambiente 11) retrostanti gli ambienti che prospettano lungo la via (**fig. 1,2**), sotto la direzione scientifica della dott.ssa Maria Antonietta Tomei, ha messo in luce il tratto di un basolato (**fig. 2,1**) relativo ad un percorso stradale, situato a mezza costa sulla pendice settentrionale del Palatino che, con ripida pendenza, si dirigeva fino all'angolo NW della *Domus*. Il tratto basolato ricalcava un precedente tracciato, costituito da una carreggiata in argilla battuta, affiancata verso monte da una canaletta ricavata entro blocchi rettangolari di cappellaccio, alla quale si addossa una crepidine in lastre dello stesso materiale (**fig. 1,3**). Questo percorso è stato datato, sulla base di minuti frammenti di impasto arcaico rinvenuti nei più profondi strati costituenti il piano stradale e per le sue caratteristiche costruttive, nell'ambito del VI sec. a.C. L'US 243, da cui proviene un orlo di olla a impasto, è invece chiarita, nei suoi termini *ante quem* e *post quem*, dai contesti che qui si presentano. Le successioni stratigrafiche US 234, 233 e 232, rinvenute una a coprire l'altra (**fig. 2,2**), si riferiscono, nell'ordine, alle ristrutturazioni di epoca flavia

(US 234) e giulio claudia (US 233) della zona e alla originaria oblitterazione della strada (US 232), determinata da un intervento urbanistico di età augustea.

I materiali relativi all'US 241 sono stati invece individuati negli strati che formavano la massicciata di preparazione del basolato.

I materiali

Tra i materiali più antichi il saggio ha restituito un frammento di orlo di olla a impasto (superficie esterna con politura a vernice bruno-rossiccia, da US 243) e il thymiatherion di V sec. a.C. (dall'US 232, **fig. 3,2**), che presenta confronti con fornelli fittili da *Fidenae*.²

Tra le ceramiche fini da mensa, emerge la coppa in sigillata orientale A (**fig. 5,1** inv. 234.4)³ mentre esigui risultano i frammenti in ceramica a vernice nera: due pareti e una coppa carenata forma Morel 2264 (**fig. 4,4** inv. 233.7) di II sec. a.C. in vernice nera Campana A.

La sigillata italica è attestata da 6 pareti, un piatto forma Conspectus 18 (**fig. 5,6** inv. 234.8), con orlo verticale convesso-concavo, diffuso a partire dall'ultimo decennio del I sec. a.C. fino alla fine dell'età tiberiana, e un orlo di calice forma Conspectus R10 (**fig. 5,5** inv. 234.9)⁴ della prima metà del I sec. d.C.

La ceramica a pareti sottili è costituita da pochi frammenti, in particolare pareti del tipo cosiddetto «a uovo» di produzione betica (1 parete da US 232, 3 pareti da US 234 e 8 pareti da US 242), a cui si aggiunge un bicchiere biansato tipo Mayet XII con orlo verticale indistinto, inquadrabile entro la prima metà del I sec. d.C.⁵ (**fig. 5,4** inv. 234.7); nella produzione romano-laziale si collocano una parete grigia con decorazione *à la barbotine* (US 242), 2 pareti sabbiolate (US 242), 5 pareti (US 242) in argilla nocciola rosata (5 YR7/4),

¹ Le condizioni statiche delle costruzioni della *Domus Tiberiana* sono state oggetto di accurate indagini sin dagli anni settanta, cui sono seguiti fin dai primi anni ottanta interventi di consolidamento che si presentano estremamente difficili non solo per la delicatezza e la complessità della situazione statica, ma anche per la grande estensione del complesso e la difficoltà di condurre scavi estensivi, a causa dei soprastanti giardini storici. Per le problematiche statiche della costruzione si veda la relazione di G. IOPPOLO, *Domus Tiberiana*. Sostruzioni palatine sulla Via Nova. In: C. Giavarini (a cura di), *Il Palatino area Sacra sud-ovest e Domus Tiberiana*. Stud. Arch. 95 (Roma 1998) 343–360. Per la storia degli interventi sull'edificio si rinvia all'ultimo lavoro di TOMEI/FILETICI 2011.

² Per l'uso di incensieri in ambito religioso, si veda lo studio di J. W. BOUMA, *Religio Votiva: the archaeology of Latial votive religion* (Rome 1996) 330 e ss. Per il confronto con fornelli fittili di età arcaica da *Fidenae*, cfr. E. FODDAI, *Fornelli fittili da Fidenae*. Bull. Comm. Arch. Comunale Roma 108, 2006, 8–30 in part. 27; 17 fig. 8,27.

³ Impasto arancio pallido (5YR8/4), molto duro, a frattura netta, con minuti inclusi bianchi e grigi; vernice arancio, semilucida. Cfr. Atlante II, 27 forma 29 tav. II,13, diffusa tra il periodo augusteo e il primo periodo tiberiano.

⁴ Conspectus 180 tav. 59 (R10): 25/50 d.C.

⁵ Argilla rosata (2.5YR7/8), con minuti inclusi neri e incolore. Cfr. E. MAYET, *Les céramiques à parois fines dans la péninsule ibérique* (Paris 1975).

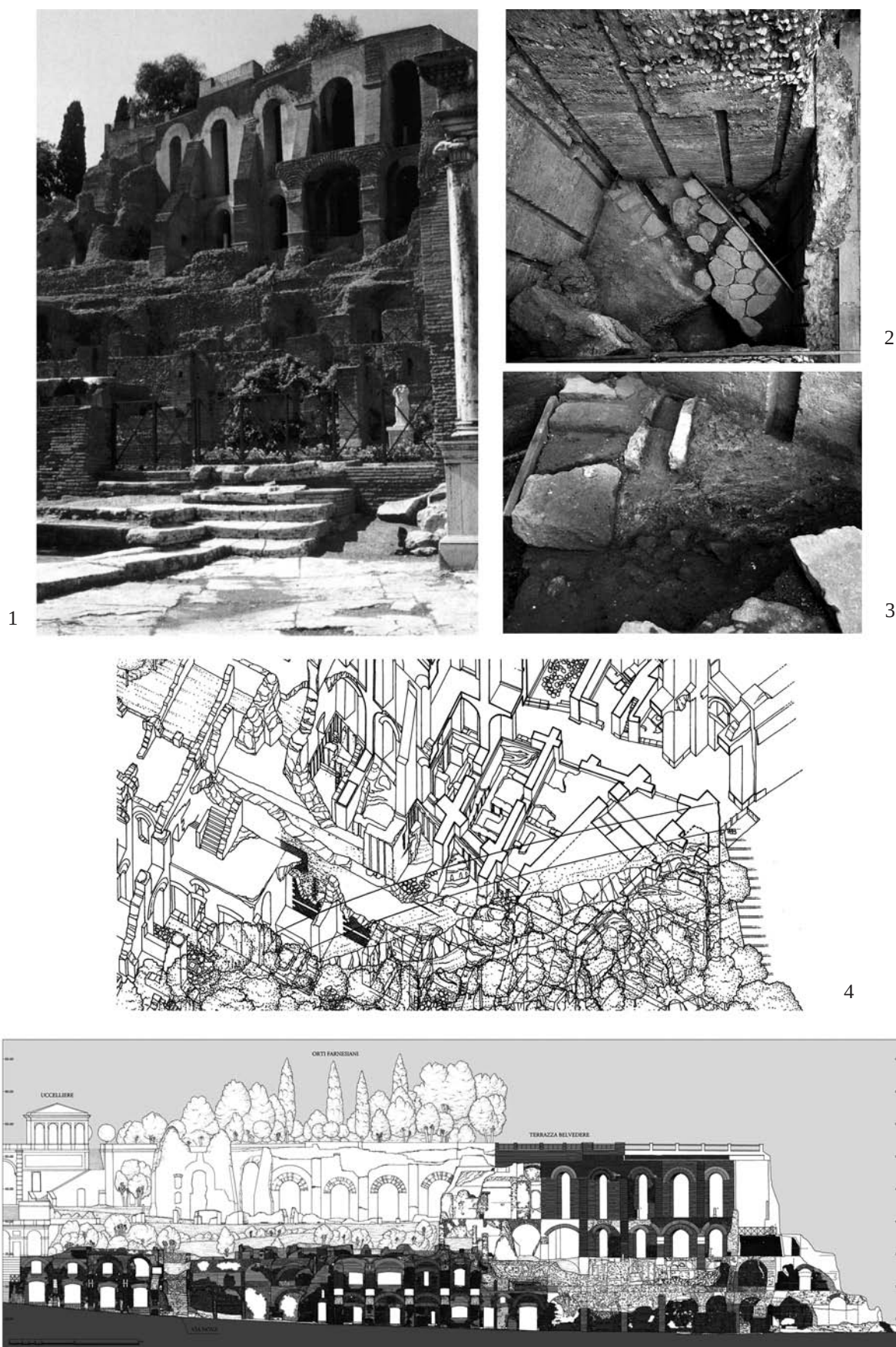
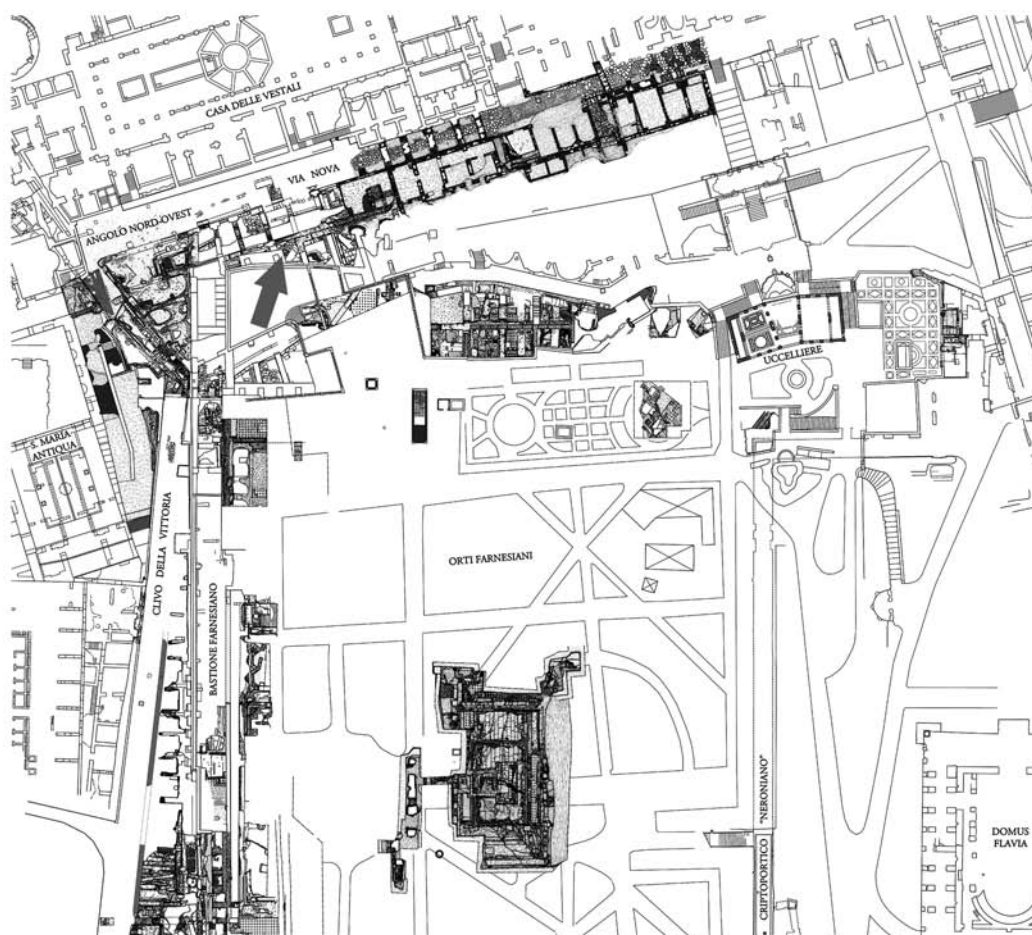
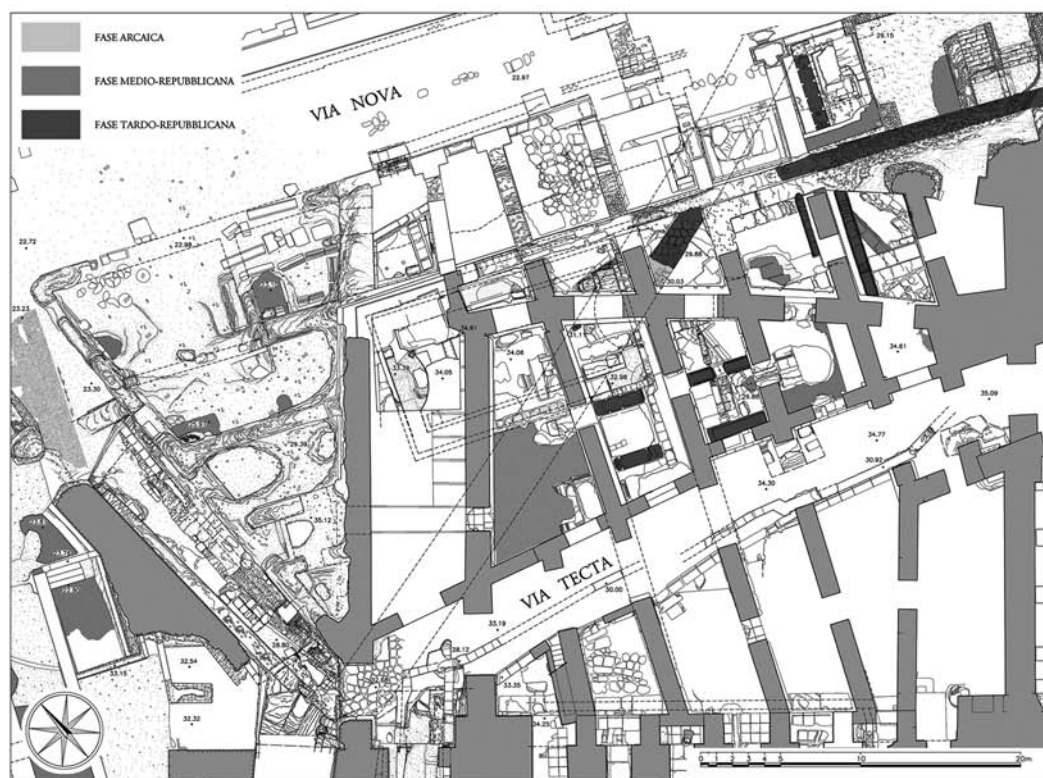


Fig. 1. 1 La *Domus Tiberiana* (da KRAUSE 2002); 2 Ambiente 11, il basolito di fase repubblicana (da TOMEI/FILETICI 2011); 3 Ambiente 11, la strada nella fase arcaica (da TOMEI/FILETICI 2011); 4 Assonometria ricostruttiva (da TOMEI/FILETICI 2011); 5 Prospetto del fronte settentrionale del complesso della *Domus Tiberiana* (da TOMEI/FILETICI 2011).



1



2

Fig. 2. 1 Individuazione dell'area di scavo (da TOMEI/FILETICI 2011); 2 Le fasi di vita della strada (da TOMEI/FILETICI 2011).

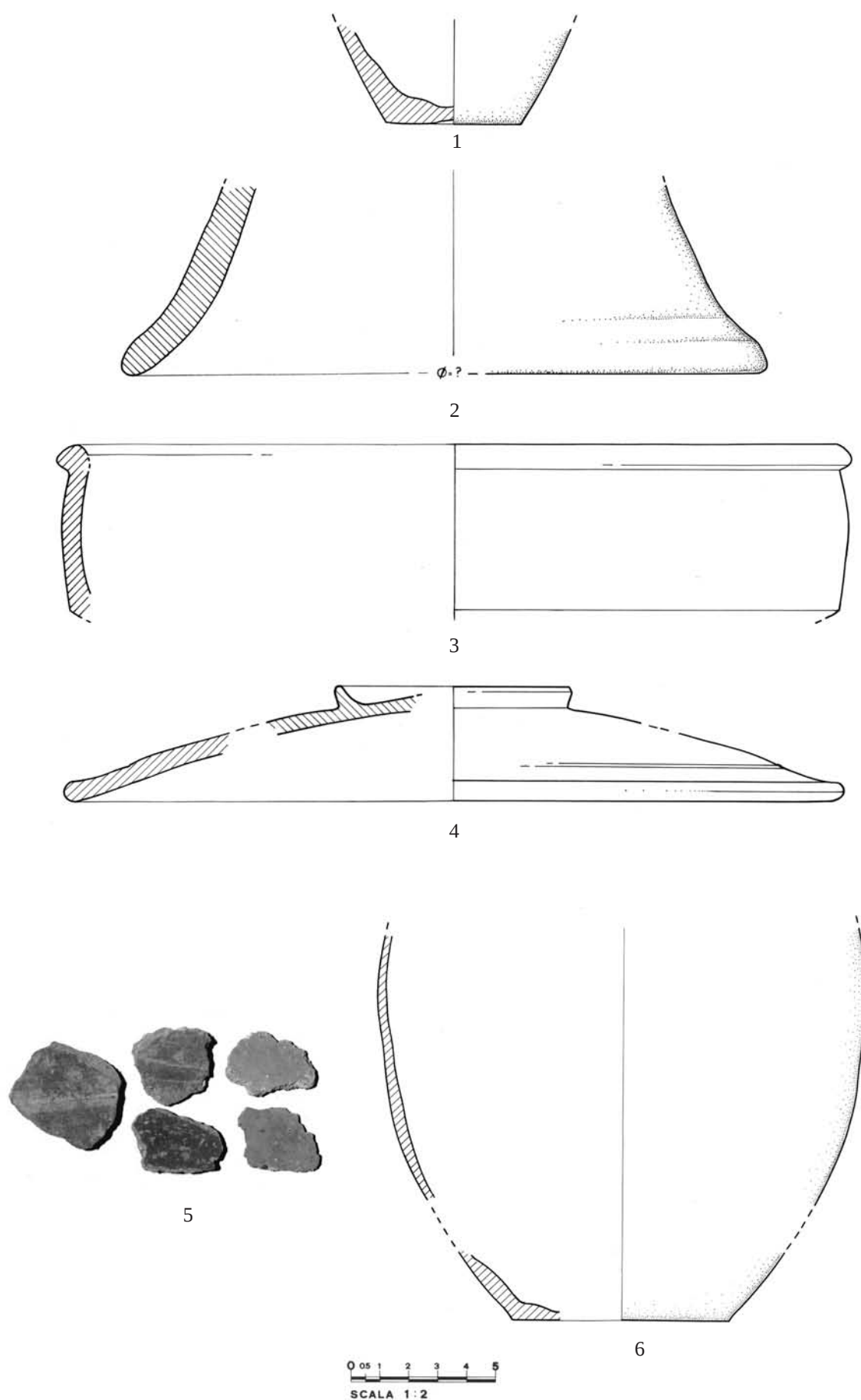


Fig. 3. 1 Fondo di olla in ceramica comune da cucina (US 232); 2 Thymiatherion (US 232); 3 Casseruola in ceramica da cucina (US 232); 4 Piatto-coperchio forma Hayes 185 in ceramica africana da cucina (US 232); 5 Frammenti di intonaco dipinto (US 241); 6 Olla in ceramica comune da cucina (US 241) (Disegni e foto F. Mosca).

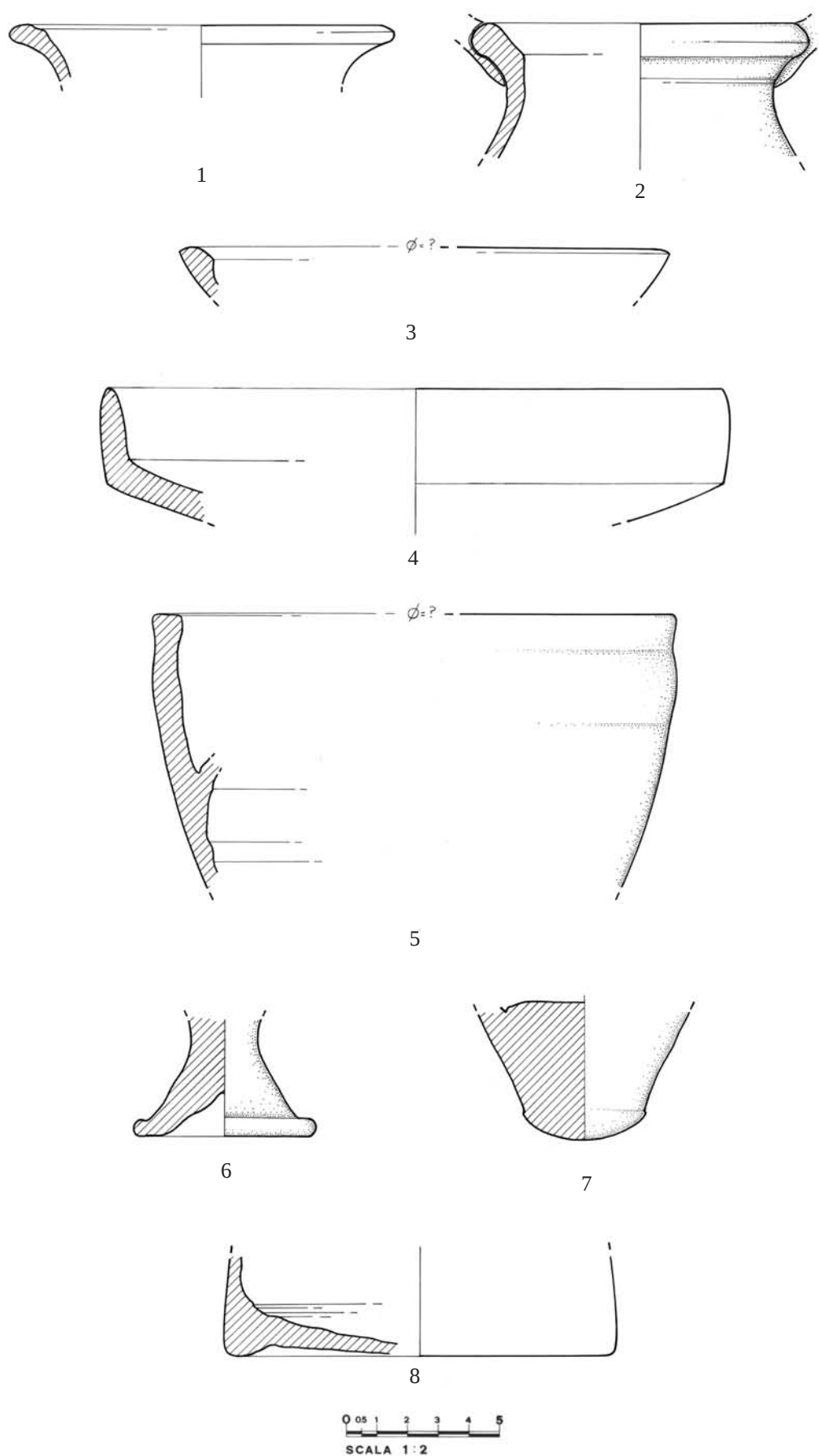


Fig. 4. 1 Bottiglia in ceramica comune (US 233); 2 Brocca ansata in ceramica comune (US 233); 3 Orlo di coppa in ceramica comune (US 233); 4 Coppa in ceramica a vernice nera forma Morel 2264 (US 233); 5 Bollitore in ceramica comune verniciata (US 233); 6 Fondo di incensiere ad alto piede (US 233); 7 Puntale di anfora (US 233); 8 Fondo di brocca in ceramica comune (US 233) (Disegni di F. Mosca).

un fondo di bicchiere ovoide (**fig. 5,9** inv. 234.6), in uso già nel terzo quarto del I sec. a.C. ma ancora ben rappresentato in età tiberiana e giulio-claudia⁶ e infine una parete grigia (US 242) di boccilino con decorazione a pettine di età neroniana⁷.

Nella ceramica comune da mensa prevalgono le forme chiuse: un orlo di olpe di I sec. a.C. (**fig. 5,2** inv. 234.5)⁸, un boccilino di età augustea (**fig. 5,3** inv. 234.2)⁹; una brocca con orlo esternamente ingrossato, a sezione triangolare, attacco di ansa a nastro impostata sul bordo (prima metà I sec. d.C., **fig. 4,2** da US 233.1)¹⁰, una brocca (**fig. 4,3** da US 233) con orlo concavo a imbuto separato dal resto del corpo da una strozzatura, forma ben attestata a Ostia e a Roma durante il I sec. d.C.¹¹; un frammento di bottiglia con orlo inclinato verso l'esterno e superficie interna con solcatura centrale di II sec. d.C. (**fig. 4,1** inv. 233.2)¹², un'ansa a nastro di boccalletto¹³ (da US 234, n° 4), un fondo a disco di bottiglia di età imperiale, leggermente convesso, rilevato e distinto rispetto alla parete, che si presenta globulare ed abbastanza espansa e all'interno sagomata, con evidenti segni del tornio (**fig. 5** **fig. 10** inv. 234.3), prodotti in un'area compresa tra Roma e il suo immediato hinterland, caratterizzati da impasti di colore che varia dal crema chiaro al rosso chiaro.

Nella ceramica comune verniciata è attestata una forma particolare, probabilmente un bollitore (**fig. 4,5** da US 233)¹⁴, con la caratteristica di avere una doppia bocca, con orlo esterno verticale ed uno interno molto più stretto, orizzontale; l'altro frammento rinvenuto è un fondo di brocca con piede lievemente rilevato (**fig. 5,11** inv. 234.1), di I sec. d.C., di produzione romana.¹⁵

La ceramica da cucina emersa nel saggio è prevalentemente di produzione locale, a esclusione di un fondo di tegame a vernice rossa interna di produzione campana dall'US 241, di II sec. a.C.¹⁶ e del piatto-coperchio forma Hayes 185 in africana da cucina di produzione byzacena¹⁷ dall'US 232 (**fig. 3,4** di II–III sec. d.C.), nel caso specifico reperto residuale.¹⁸

Gli impasti piuttosto compatti presentano colore che varia dal bruno al rosso scuro, con abbondanti inclusi di vario genere e grandezza, spesso neri: un tegame a orlo bifido (**fig. 5,7** da US 234.10) in argilla rosa (10R6/8), superficie esterna leggermente annerita¹⁹ e l'olla ricomposta da 12 frammenti, mancante dell'orlo, con fondo piano e corpo ovoide (**fig. 3,6** da US 241)²⁰ rientrano ancora nel II sec. a.C., mentre la pentola con orlo a tesa orizzontale (**fig. 5,8** da US 234.11) è una forma frequente a Roma e nel Lazio tra I e II sec. d.C., caratterizzata dalla presenza di affumicature sull'orlo e sulla parete esterna²¹, così come la casseruola con orlo ingrossato, ripiegato all'esterno, parete curvilinea con lieve risega nell'attacco al fondo piano, di II sec. d.C.²² (**fig. 3,3** da US 232). Oltre a un fondo di olletta (**fig. 3,1** da US 232, diam. cm 5) è da notare un fondo di incensiere ad alto piede (**fig. 4,6**) con orlo ingrossato e vasca troncoconica, che può aver avuto anche la funzione di coperchio e che trova confronti con analoghi materiali dalla fornace La Celsa²³.

Per quanto riguarda le anfore, la maggior parte dei frammenti rinvenuti si riferiscono a pareti (12 dall'US 241, 20 dall'US 233); l'unico pezzo diagnostico è un puntuale di Dressel 20 dall'US 233 (**fig. 4,7**), di produzione betica, forma ampiamente attestata a Roma²⁴.

Dall'US 241 proviene una moneta in bronzo (diam. mm 18), purtroppo illeggibile, 1 chiodo in ferro e 1 frammentino non identificabile in ferro, oltre a scarsi frammenti di rivestimento a intonaco dipinto²⁵ (**fig. 3,5**), che sembrano inquadrarsi in età augusteo-tiberiana: 1 frammento di colore rosso brillante (3 × 2 cm), 1 frammento di colore rosso con riga orizzontale centrale bianca (3,6 × 3,7 cm), 1 frammento di colore rosso scuro con fascia orizzontale centrale di colore rosso più chiaro delimitata superiormente ed inferiormente da una linea bianca (2,5 × 2,8 cm), 2 frammenti di colore giallo (a: 2,9 × 2 cm; b: 3 × 2,8 cm).

francesca.carboni@libero.it
archaeograph@libero.it
paola.puppo@katamail.com

⁶ Cfr. RIZZO 2003, 25–26.

⁷ Ibid. tav. 10,4.

⁸ Argilla beige chiaro (2.5YR8/2). Cfr. Ostia III, 431 fig. 580.

⁹ RIZZO 2003, 68.

¹⁰ Cfr. Ostia I, 92 n. 345 tav. 16; Ostia II, 401–405.

¹¹ Cfr. OLCESE 2003, 94–95 tav. 27,7–9.

¹² Cfr. Ostia II, 94 tav. 22,392.

¹³ Argilla nocciola-rosato (2.5YR7/6), con schiarimento superficiale. Cfr. MESSINEO 1991 fig. 232E, boccalletto a sinistra.

¹⁴ Argilla nocciola rosato (7.5YR8/4), superficie interna acroma, vernice rossa, spessa e compatta, presente solo sulla superficie esterna. Tale forma di vaso a doppia bocca, di forma cilindrica, ha confronti con un esemplare simile trovato nell'oppido preromano di Genova (N. LAMBOGLIA, La ceramica iberica negli strati di *Albintimilium* e nel territorio ligure e tirrenico. Riv. Studi Liguri 20, 1954, 115–116 fig. 26), datato in base alla stratigrafia al II–I sec. a.C. Vasi simili di età imperiale, definiti «bollitori di latte» sono segnalati da G. BEHRENS, *Römische Milchkocher*. Germania 30, 1952, 110.

¹⁵ Argilla rosa (2.5YR7/8), molto depurata, vernice rosso-bruno (10R5/6), presente su entrambe le superfici. Cfr. Ostia III fig. 511. Sulle produzioni romane di ceramica comune, si veda anche H. PATTERSON ET AL., Le produzioni ceramiche nella media valle del Tevere tra l'età repubblicana e tardoantica. RCRF Acta 38, 2003, 161–170, in part. 166–169.

¹⁶ Frammento di fondo di tegame (2,4 × 3,8 cm): Cfr. C. PAVOLINI ET AL., Un contesto archeologico flavio da Piazza Celimontana a Roma. Mél. École Française Rome 118/2, 2006, 458 fig. 31.

¹⁷ M. BONIFAY, Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique BAR Internat. Ser. 1301 (Oxford 2004) 221–222 fig. 118A.

¹⁸ Sull'importanza dei materiali residui nello scavo archeologico, si rinvia a F. GUIDOBALDI/C. PAVOLINI/Ph. PERGOLA (a cura di), Atti del convegno

materiali residui nello scavo archeologico, Roma 24–25 maggio 1996 (Roma 1998).

¹⁹ Il tegame ha orlo bifido, superiormente piatto con scanalatura appena accennata, indistinto dalla parete; le pareti sono svasate oblique. La forma richiama un esemplare di *Albintimilium* attestato in livelli tra il II sec. a.C. e l'età augustea. Cfr. G. OLCESE, Le ceramiche comuni di *Albintimilium* (Siena 1993) 225 fig. 45,115. Dall'analisi macroscopica dell'impasto potrebbe trattarsi di una produzione tirrenica. Per la funzione del tegame a orlo bifido in ambito romano, si veda A. QUERCIA, Le ceramiche comuni di età romana. In: F. Filippi (a cura di), *Hortia et Sordes*. Uno scavo alla falde del Gianicolo (Roma 2008) 202–203.

²⁰ Argilla rossiccia (10R 6/8), superficie esterna farinosa al tatto, a frattura lamellare, spessore sottilissimo. Cfr. OLCESE 2003, 78–80; 118 tav. VII.4.

²¹ Argilla rossiccia (10 R5/8) con numerosi inclusi grigi e bianchi, neri, micacei e di quarzite, feldspati; orlo esterno annerito. Cfr. OLCESE 2003, 75–77 tavv. 3–4.

²² Argilla rossiccia (10R5/8) con inclusi di quarzite e feldspati a frattura lamellare. Fondo esterno annerito. Diam. orlo cm 27,6. Cfr. S. L. DYSON, Cosa: The Utilitarian Pottery. Mem. Am. Acad. Rome 33, 1976 fig. 54 LS9; Settefinestre III, 96–97 tav. 25,1.

²³ Impasto nocciola scuro (7.5YR 6/2), di colore nocciola in superficie (7.5YR7/4); diam. 6 cm, alt. cons. 4 cm, I sec. d.C. Ostia II, 99 tav. 26,467–476; MESSINEO 1991, 194 n. 9.

²⁴ Negli stessi strati della *Domus Tiberiana*, cfr. KRAUSE 2002, 129–130; 168 nn. 120–123. Inoltre si veda anche T. BERTOLDI, Terme di Traiano: materiali dal saggio III M. Mél. École Française Rome 120/2, 2008, 447–467, in part. 449–450.

²⁵ Tutti i frammenti presentano impronte di incannucciata nella parte retrostante.

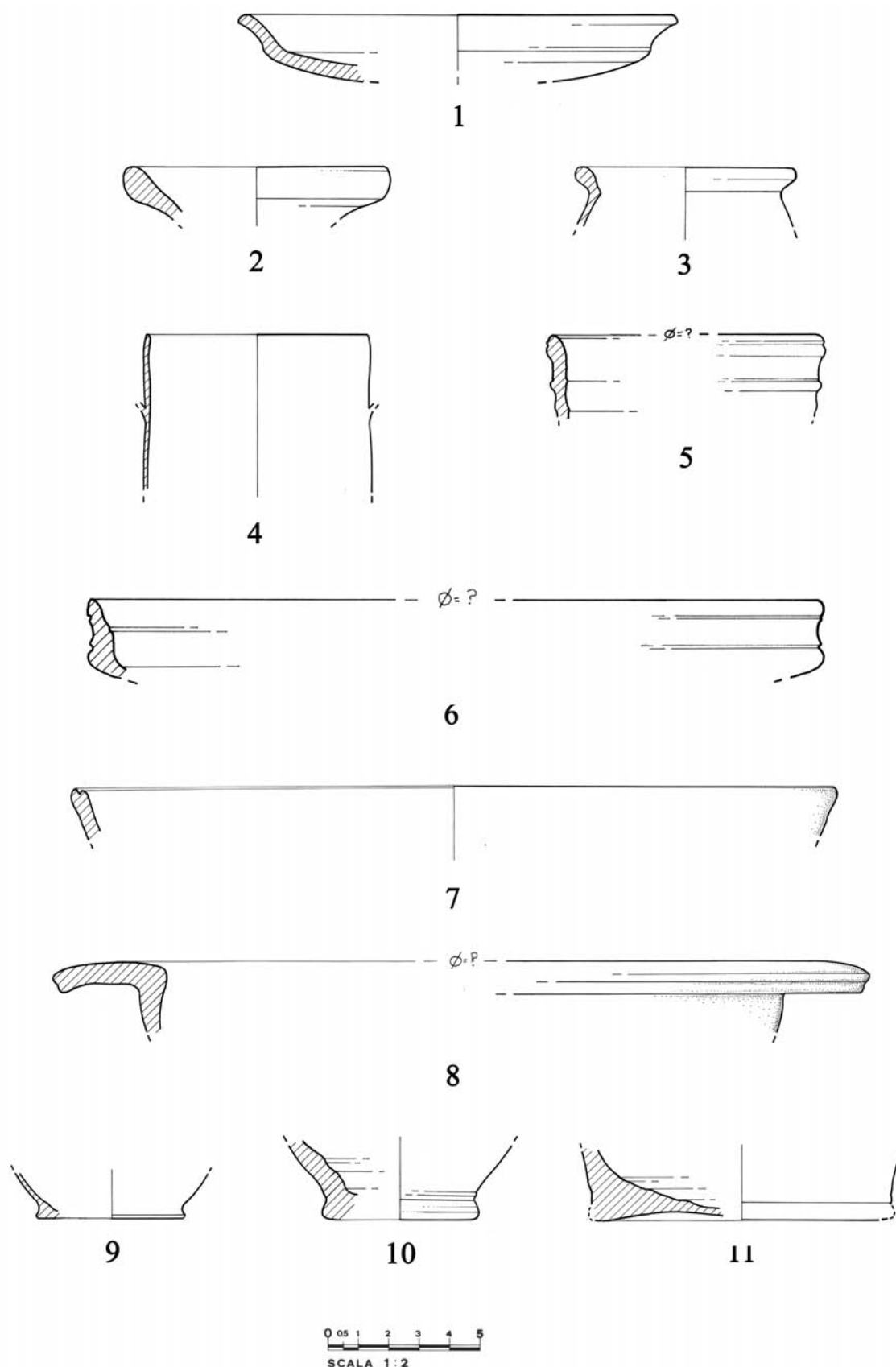


Fig. 5. 1 Coppa in sigillata orientale A (US 234); 2 Orlo di bottiglia in ceramica comune (US 234); 3 Orlo di olla in ceramica comune (US 234); 4 Boccaletto monoansato in ceramica a pareti sottili (US 234); 5 Calice in terra sigillata italica (US 234); 6 Piatto forma Conspectus 18 in terra sigillata italica (US 234); 7 Tegame ad orlo bifido in ceramica da cucina (US 234); 8 Pentola con orlo a tesa in ceramica da cucina (US 234); 9 Bicchiere in ceramica a pareti sottili (US 234); 10 Fondo di brocca in ceramica comune (US 234); 11 Fondo di brocca in ceramica comune (US 234) (Disegni di F. Mosca).

Bibliografia

- Atlante II G. PUGLIESE-CARRATELLI (ed.), *Atlante delle Forme Ceramiche II. Ceramica Fine Romana nel Bacino Mediterraneo* (Tardo Ellenismo e Primo Impero). EAA (Roma 1985).
- Conspectus E. ETTLINGER ET AL., *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*. Mat. Röm.-Germ. Keramik 10 (Bonn 1990).
- KRAUSE 2002 M. F. MEYLAN KRAUSE, *Domus Tiberiana: analyses stratigraphiques et céramologiques*. BAR Internat. Ser. 1058 (Oxford 2002).
- MESSINEO 1991 G. MESSINEO, *La via Flaminia: da Porta del Popolo a Malborghetto* (Roma 1991).
- OLCESE 2003 G. OLCESE, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana. Produzione, circolazione e tecnologia. Tarda età repubblicana – prima età imperiale*. Doc. Arch. 28 (Mantova 2003).
- Ostia I Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente IV. Stud. Miscellanei 13 (Roma 1969).
- Ostia II Le Terme del Nuotatore. Scavo degli ambienti III, IV, VII. Stud. Miscellanei 21 (Roma 1973).
- Ostia III Le terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente V et di un saggio dell'area SO. Stud. Miscellanei 21 (Roma 1973)
- RIZZO 2003 G. RIZZO, *Instrumenta urbis I. Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'impero* (Roma 2003).
- Settefinestre III Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana. La villa ed i suoi reperti III (Modena 1985).
- TOMEI/FILATECI 2011 M. A. TOMEI/M. G. FILATECI, *Domus Tiberiana*. Scavi e restauri 1990–2011 (Milano 2011).